enti camerali. Ne consegue il valore dell'indice di autonomia finanziaria - quale rapporto tra le entrate correnti diminuite dei contributi associativi e il totale delle entrate correnti - che si è attestato nel 2001 sullo 0,37 e nel 2002 sullo 0,34. L'abbassamento del valore dell'indice nell'anno 2002 trova la propria spiegazione non tanto sul terreno delle entrate proprie quanto nella lievitazione delle entrate da quote associative camerali (2% delle entrate imponibili camerali) in conseguenza della crescita del gettito delle entrate camerali legata alla riforma del diritto annuale.

5.5.1.1. Le entrate da quote associative (cap. 1001).

Le entrate da quote associative costituiscono la quota prevalente delle entrate correnti dell'Ente (il 63 % nel 2001 e il 66 % nel 2002) ed incidono rispettivamente per il 20% e il 21% sul totale delle entrate. La velocità di riscossione di tale tipologia di entrata è stata, quanto al biennio di riferimento, dello 84% nel 2001 e del 92% nel 2002.

E' da precisare in proposito che l'importo complessivo di tale voce di entrata è comprensivo sia della quota associativa nei due esercizi in esame (2% delle entrate camerali imponibili derivanti dal diritto annuale, dai diritti di segreteria e dai trasferimenti statali), sia del conguaglio di quote associative pregresse.

Tale conguaglio prima del 2001 era essenzialmente dovuto al fatto che la quota associativa veniva calcolata su un importo stimato delle entrate camerali imponibili; importo successivamente rettificato sulla base dei dati certi costituiti dagli accertamenti risultanti dai conti consuntivi camerali deliberati.

Dall'esercizio 2002 esplica tutti i suoi effetti la norma introdotta nel Regolamento di contabilità e di Amministrazione con delibera del Consiglio del 24 febbraio 1999, che ha sostanzialmente innovato la disciplina relativa ai criteri e modalità di determinazione della quota associativa, con l'aggiunta all'articolo 13 del comma 10 che recita: "le previsioni di entrata da quote associative sono determinate sulla base delle entrate accertate dalle singole Camere di commercio, come definito dall'art.12 comma 1, lettera a) dello Statuto (entrate per contributi, trasferimenti statali, imposte e diritti camerali), quali risultano dal loro ultimo deliberato". Con tale norma si è inteso consentire l'obiettivo, da un lato, di assicurare una maggiore certezza sulle entrate dell'Ente, dall'altro, di consentire alle Camere di commercio di determinare con precisione gli importi dovuti per quote associative, semplificando notevolmente le procedure.

Tanto premesso, si precisa che i conguagli occorsi nel 2001 fanno riferimento ad alcune correzioni apportate alla base imponibile di calcolo dello stesso contributo, comunicate dalle CCIAA e verificate dagli uffici dell'Ente.

A sua volta il dato relativo alla quota associativa è influenzato dal diritto annuale dovuto dalle imprese alle rispettive camere, diritto calcolato, a partire dal 2001, in forza dell'art. 17 della legge dicembre 2000 n.488 (legge finanziaria 2001), sulla base del fatturato anziché, com'era stato fino ad allora, del capitale sociale, e ciò spiega come le variazioni delle entrate da quote associative siano influenzate dall'andamento evolutivo o recessivo dell'economia delle singole imprese e siano perciò, assunte nel loro complesso, indirettamente rappresentative dello stato dell'economia nazionale.

A proposito del diritto annuale - il quale, in quanto credito degli enti camerali verso il sistema delle imprese, ne influenza il regolare flusso dei versamenti delle quote associative nei confronti di Unioncamere - giova riportare in questa sede l'iniziativa assunta dal Comitato di presidenza dell'Ente, con provvedimento adottato del 16 aprile 2003, di avviare uno studio di fattibilità di un'operazione di *cartolarizzazione dei crediti delle camere di commercio* con un *budget* di 120.000 euro da impegnare sul cap. 3007 nell'ambito delle disponibilità di risorse previste per l'Area legale e per lo sviluppo delle risorse finanziarie.

La possibilità della cartolarizzazione dei crediti camerali è emersa da uno studio propedeutico fatto eseguire dall'Ente nei primi mesi del 2001 dal proprio consulente per le problematiche di natura legale e tributaria nell'ambito delle possibili forme di cessione dei crediti da parte degli enti camerali, consentita dal disposto dell'art. 76 legge 21 novembre 2000 n. 342.

Il fine dello studio è chiaramente l'ottimizzazione della gestione della liquidità e dei connessi rischi di credito e dovrà consentire l'acquisizione di una serie di informazioni attraverso la previsione sui possibili positivi risultati che la cartolarizzazione potrebbe apportare al *cash flow* di sistema, nonché sui costi connessi all'operazione [27].

5.5.1.2. Le entrate da servizi (cap. 1002).

La più cospicua fonte di entrata propria dell'Ente è costituita dai servizi effettuati in favore delle imprese operanti all'estero (cap. 1002) nell'ambito della funzione di garanzia

[27] A partire dal 2001 le operazioni di cartolarizzazione dei crediti da parte di enti pubblici sono notevolmente aumentate, anche in relazione all'interesse dagli stessi manifestato di dotarsi di strumenti finanziari autonomi, tali da implementare la gestione della liquidità e dei connessi rischi di credito. Si rammenta qui che nell'ambito dello Stato la cartolarizzazione dei crediti ha trovato applicazione in relazione al processo di dismissione del patrimonio

svolta dall'Unione per il nostro Paese in relazione alle convenzioni internazionali regolanti la gestione dei carnet ATA e TIR[28], documenti questi ultimi che l'Ente tramite le Camere di commercio cede agli operatori economici per le operazioni gestite dalle catene internazionali cui la stessa Unione partecipa quale ente garante per l'Italia.

Tali entrate sono ammontate nel 2001 a 3.639.271,55 euro e nel 2002 a 3.769.541,40 Euro (nel 2000 si erano attestate su 6,4 miliardi di lire, pari ad euro 3.305.324,15).

Esse sono in parte controbilanciate dalle spese affrontate dall'Ente per servizi resi alle imprese italiane operanti all'estero - gravanti sul cap. 2004 delle uscite - spese che nel 2001 sono ammontate a 1.683.306,34 euro e nel 2002 a 1.708.707,05 euro.

5.5.1.3. Le entrate da contributi nazionali e dell'UE (cap. 1003).

Per questa seconda tipologia di entrate il *trend* espansivo registrato nel precedente biennio (vedasi precedente Relazione, § 23.3.2.) - com'è dato desumere dal fatto che gli impegni del corrispondente capitolo di spesa (3002) erano passati dai 6,42 miliardi di lire del 1999 (rispetto ai 5,7 miliardi del 1998) agli 8,86 miliardi del 2000 – ha subito un rallentamento testimoniato dalla riduzione delle somme impegnate nello stesso capitolo nel biennio 2001 – 2002 (impegni 2001 pari ad euro 2.729.560,74, impegni 2002 pari a euro 1.918.118).

Si tratta in gran parte di risorse destinate alla realizzazione di progetti dell'Unione, che questa realizza direttamente o mediante affidamento ad altre strutture del sistema, com'è il caso del progetto Excelsior, destinato alla realizzazione di un sistema informativo per la formazione e l'occupazione con risorse provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Ministero del lavoro.

Il quadro contabile relativo alla gestione di tali progetti evidenzia una bassa velocità di riscossione delle relative entrate a motivo della complessità e lentezza delle procedure.

---

immobiliare, con il fine di conseguire positivi effetti in termini di alleggerimento dei conti pubblici nell'ambito del rispetto degli obiettivi fissati dall'UE in materia di stabilità dei bilanci pubblici.

[28] Tali documenti permettono il temporaneo movimento di merci in entrata ed in uscita senza pagamento dei dazi doganali in transito, ma soltanto all'autorità doganale di destinazione finale della merce trasportata.

5.5.1.4. Le entrate da proventi finanziari (cap. 1004).

Un'altra fonte di entrata dell'Ente è quella costituita dai proventi finanziari: 1.222.592,87 euro nel 2001 e 1.188.144,74 euro nel 2002.

Di tale voce di entrata prevalgono le voci relative alla quota di interessi attivi bancari sui conti n.44 e n.1100 e i dividendi percepiti sulle quote di partecipazione nelle società.

Il tasso praticato dall'Istituto cassiere è stato del 3,07 % nel 2002 ed è pari al 102,50% del tasso unico di riferimento (TUR) e corrisponde alla media dei tassi praticati sulle giacenze nel corso dell'anno, ancorati alle variazioni del TUR.

Le entrate a titolo di interessi, come da relazione amministrativa al consuntivo, sono ammontate nel 2001 a 673.202,05 euro e nel 2002 a 651.874,78 euro.

L'ammontare dei dividendi per gli anni 2001 e 2002 risultano pari a euro 494.492,36 e euro 503.234,28.

Nello stato patrimoniale dei due anni in esame risultano disponibilità liquide sui due conti correnti rispettivamente di 38.431.369,42 e di 73.620.076,63 euro.

In questa sede non può che richiamarsi ancora una volta l'attenzione dell'Ente sull'opportunità di destinare ad investimenti una quota cospicua dell'alto livello di liquidità di cui dispone ove non riesca a negoziare un più favorevole tasso d'interesse sui propri depositi bancari; purché, beninteso, sia garantita la sicurezza delle scelte effettuate, attesa la natura pubblica delle risorse e delle relative finalità.

5.5.1.5. Altre entrate (capitolo 1005).

Il capitolo in questione ha manifestato l'incremento più sensibile passando da un totale accertato di 184,6 migliaia di euro nell'anno 2001 ad un importo di 909,2 migliaia di euro nell'anno 2002. Tale aumento è legato all'iscrizione del credito nei riguardi degli ex Amministratori (757,7 migliaia di euro) a titolo di risarcimento del danno riconosciuto con le sentenze di condanna definitiva emesse dalla Corte dei Conti per i giudizi connessi alle delibere di affidamento degli incarichi di consulenza emanate dall'Ente negli anni 1976/1986.

5.5.1.6. Entrate da attività di ricerca (capitolo 1006).

Il capitolo contiene i proventi derivanti dalle attività di ricerca commissionate al Centro Studi da enti pubblici e privati connesse alla fornitura di dati elaborati sul sistema informativo Excelsior. L'entrata ha subito nell'anno 2002 un consistente decremento di 637,7 migliaia di

euro passando dall'importo di 1.073,9 euro del 2001 all'importo di 436,2 euro nel 2002, dovuto principalmente allo slittamento nell'esercizio 2003, dell'approvazione da parte del Ministero del Lavoro del finanziamento relativo alla terza annualità del progetto "Virgilio"; progetto che nel corso del 2001 era stato accertato per 516,4 migliaia di euro.

5.5.2. Le spese.

5.5.2.1. La spesa per gli organi.

La componente più cospicua della spesa per gli organi è costituita dalle indennità di carica, delle quali è detto più dettagliatamente nel paragrafo 2.3., al quale pertanto di fa rinvio.

Seguono le spese per missioni, ammontate nel 2001 a 171.864,44 euro e nel 2002 a 114.170,42 euro.

5.5.2.2. La spesa del personale.

Della spesa del personale si è già detto nel capitolo 3, cui pertanto si rinvia.

Essa ha inciso sulla complessiva spesa corrente per il 21,4% nel 2001 e per il 20,2% nel 2002 (nel 2000 il tasso d'incidenza era stato del 20,2%) e sul totale generale delle spese rispettivamente per il 7% e 6,5% (6,89% nel 2000).

Il rapporto con le entrate correnti è risultato del 21,5% nel 2001 e del 20,5% nel 2002 (nel 2000 era stato del 20% circa).

Non si riscontrano pertanto significativi scostamenti rispetto ai valori emersi nel precedente esercizio.

5.5.2.3. Le spese generali di funzionamento (cap. 2005).

Le spese generali di funzionamento sono passate dai 4,57 miliardi di lire del 2000, pari ad euro 2.362.429, agli euro 2.623.767 del 2001 e 2.577.269 del 2002.

Consistenti sono risultate, come di consueto, le spese per l'assistenza e la manutenzione ordinaria (236.360 euro nel 2001 e 215.052 euro nel 2002), per la vigilanza (rispettivamente 139.443 euro e 154.937 euro) e per la fornitura di notiziari (euro 151.439 e 195.762 euro).

Riguardo questi ultimi è da valutare l'eventuale maggiore convenienza a ridurne, almeno parzialmente, la riproduzione in favore dell'informazione meccanizzata via internet ed in proposito si segnala che il nuovo Statuto dell'ente ha previsto la possibilità di convocare le riunioni degli organi collegiali mediante messaggio di posta elettronica, inviata presso una casella di posta certificata.

Nelle relazioni amministrative ai rispettivi consuntivi l'Ente evidenzia l'accettabile rapporto tra tali spese e quelle correnti complessive (9% nel 2001 e 9% nel 2002, rispetto all'8,4% del 2000).

5.5.2.4. Applicabilità all'Ente delle norme riduttive degli stanziamenti per spese di funzionamento (d.l. n.194/2002 conv. nella l. n.246/2002 e d.m. 29 novembre 2002).

In tema di spese di funzionamento viene in rilievo la questione relativa all'applicabilità all'Unioncamere del disposto racchiuso nell'art. 2, comma 4, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002 pubblicato sulla G.U. n.282 del 2 dicembre 2002 (c.d. decreto taglia-spese), emanato sulla scorta delle disposizioni di cui al d.l. n.194/2002 convertito nella legge n.246/2002.

E' da premettere, al riguardo, che il Ministero delle attività produttive, con circolare n.3551/C del 12 novembre 2002 indirizzata fra l'altro a tutte le Camere di commercio, ha individuato queste ultime "nel novero degli enti pubblici istituzionali data la natura di enti di diritto pubblico e pertanto destinatarie dell'indirizzo del Governo circa il contenimento delle spese".

Tanto premesso, si rileva che la questione ha costituito oggetto di esame pregiudiziale da parte del Collegio dei revisori dell'Ente nella seduta del 17 dicembre 2002 (verbale n. 17/2002) in occasione della verifica di legittimità e regolarità amministrativo-contabile della determinazione d'urgenza del Presidente di Unioncamere n.11 del 19 dicembre 2002 di variazione del bilancio 2002 diretto alla riduzione delle spese di funzionamento nei limiti di legge, esame conclusosi con la manifestazione di riserve sull'applicabilità all'Ente del d.l. n.194/2002[29].

Successivamente il Presidente dell'anzidetto Collegio, con nota in data 20 dicembre 2002, ha richiamato l'attenzione del Presidente del Senato della Repubblica, del Presidente della Camera dei Deputati e del Ministro dell'economia e delle finanze sulla inapplicabilità

[29] Tali riserve trovavano sostegno anche in un parere reso dall'Ente con nota del 17 dicembre 2002 indirizzata al Segretario Generale dell'Ente.

all'Ente della richiamata normativa sul rilievo della natura parafiscale della finanza dell'Ente medesimo - come tale "autonoma rispetto a quella generale facente capo al bilancio dello Stato (art. 18 della legge 580/93)" - "caratterizzata dall'afflusso diretto del diritto camerale dai bilanci delle Camere di commercio senza transitare per il bilancio dello Stato", e ciò nel più ampio quadro dell'intero sistema camerale la cui finanza è anch'essa di natura parafiscale in quanto "autosufficiente per il perseguimento dei fini di interesse delle categorie economiche che forniscono tali mezzi".

Sulla scorta di tali motivazioni il Presidente dell'organo revisionale ha concluso per l'inapplicabilità all'Unioncamere di quanto disposto nell'art. 2 del sopra richiamato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002.

Sulla questione è indirettamente intervenuto il Ragioniere Generale dello Stato con nota n.0028488 del 13 marzo 2002, il quale, traendo spunto da una nota con la quale il Presidente della CCIAA di Lodi ha ritenuto che la normativa in questione non dovrebbe trovare applicazione ad enti, quali sono le Camere di commercio, che si finanziano con risorse proprie ed autonome, ha chiarito che "dall'esame letterale contenuto nella normativa richiamata ciò che assume rilievo non è il criterio della provenienza delle entrate dell'ente (proprie o derivate), ma la sua collocazione tra i soggetti di cui all'art. 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165 nell'ambito dei quali sono annoverate le Camere di commercio".

Successivamente il Collegio dei revisori, in sede di pronuncia sul conto consuntivo 2002, ha ritenuto di dover richiamare l'attenzione "sul fatto che l'Unioncamere non rientra tra i soggetti di cui all'art. 1 del D.L. 165/2001, ma bensì fra gli enti di cui all'art. 70, comma 4, dello stesso decreto".

Sempre in margine alle spese di funzionamento v'è da aggiungere che il Presidente del Collegio dei revisori ha ritenuto di non poter adempiere a quanto previsto dalle norme di attuazione del d.l. 6 settembre 2002 n.194, convertito nella legge n.246/2002, in quanto non sono mai stati richiesti i dati di comunicazione trimestrale dalla Ragioneria Provinciale di Roma relativi alle spese di funzionamento rispettivamente impegnate e disponibili alla fine di ciascun trimestre, rispetto a quelle stanziate in bilancio.

Sulla questione non si sono ancora pronunciati definitivamente il Ministero vigilante e quello dell'economia e delle finanze, talché essa resta tuttora aperta nelle sue implicazioni amministrative e per quanto di competenza dei competenti organi governativi.

5.5.2.5. La spesa per contributi.

L'art. 2, comma 5, lett. d) dello Statuto prevede che l'Unione "contribuisce all'attività di organismi ed enti aventi finalità d'interesse per le Camere di commercio e le categorie"

rappresentate.

Nel quadro di tale assetto normativo l'Ente nell'es. 2001 ha erogato 2.386 milioni di lire, pari ad euro 1.232.431,0 e nell'es. 2002 euro 1.301.180,0, pari rispettivamente al 4% ed al 5% delle spese correnti, con un aumento degli organismi beneficiari dai 30 dell'es. 2000 ai 36 del 2001 ed ai 39 del 2002, con un valore dimensionale medio rispettivamente di 34 e di33 mila euro.

A fronte dell'indicato valore medio deve ancora una volta registrarsi una serie di contributi di valore esiguo, i quali si risolvono in una polverizzazione di risorse sulla quale già nella precedente Relazione la Corte aveva invitato l'Ente ad una opportuna riflessione che non risulta peraltro intervenuta e che avrebbe dovuto muovere dalla constatazione che sia lo statuto sia il regolamento di contabilità presuppongono, come già più sopra richiamato, che la contribuzione abbia per destinatari organismi ed enti aventi finalità d'interesse per gli enti camerali e le categorie rappresentate e concerna tematiche che siano da un lato attinenti ai fini istituzionali dell'Ente e dall'altro prive di rilievo meramente locale.

Si richiama pertanto ancora una volta l'attenzione dell'Ente sull'opportunità di una oculata e motivata selezione degli organismi beneficiari dei contributi, compatibile con i limiti fissati nello Statuto e nel regolamento di contabilità e con l'efficacia dell'intervento contributivo, che per essere tale presuppone la sua adeguatezza ai programmi d'azione degli organismi beneficiari che s'intende sostenere.

Su tali aspetti si ribadisce l'opportunità, già prospettata nel precedente referto, di una focalizzazione del problema da parte del Comitato di presidenza, accompagnata dalla fissazione di criteri generali.

5.5.2.6. La spesa tributaria (cap. 2006).

Le spese tributarie, gravanti sul cap. 2006 del bilancio dell'Ente,sono ammontate nel 2001 a 877.030 euro e nel 2002 a 1.028.100 euro.

Le componenti più elevate sono costituite dall'IRPEG (253.608 euro nel 2001 e 296.272 euro nel 2002) e dall'IRAP (406.063 euro nel 2001 e 395.563 euro nel 2002).

Ad esse vanno aggiunti, per un quadro più completo di tale voce di spesa, i tributi IVA, dei quali si è già detto nel paragrafo 5.5.1.2. a proposito delle entrate da servizi resi dall'Ente.

5.5.2.7. La spesa per la sede di Bruxelles.

La spesa per la sede di Bruxelles ha assorbito risorse per 651.379 euro nel 2001 ed euro 599.429 nel 2002 (nel 2000 si erano attestate su 1.197,8 milioni di lire, pari ad euro 618.612).

Per ciascuno degli anni considerati l'onere per il personale si è attestato su una media del 53% della spesa complessiva, mentre per circa il 13% è stato destinato ad iniziative culturali e di promozione del ruolo e dell'immagine del sistema camerale italiano in ambito UE e per il resto ad altre spese generali.

5.5.2.8. La spesa in conto capitale.

Per la parte relativa alle immobilizzazioni finanziarie si fa rinvio al dettagliato quadro generale esposto più indietro sub § 4.9. Per quanto concerne le immobilizzazioni materiali, nella precedente Relazione era stato fatto cenno al consistente accumulo di risorse (6.855.965,34 euro alla fine del 2002) tra i conti d'ordine, costituiti da residui di stanziamento delle somme inizialmente destinate all'acquisto di immobili per le necessità operative dell'Ente e si giudicava non corretto l'accantonamento di un così alto importo di risorse finanziarie a tempo indeterminato.

L'articolo 10 del vigente regolamento di contabilità, invero, consente il mantenimento in bilancio come residui di stanziamento unicamente delle "somme non impegnate alla fine dell'esercizio derivanti da fonti finalizzate ovvero destinate a specifiche finalità a seguito di programmi d'investimento" e "quelle derivanti da provvedimenti dirigenziali d'impegno diretti alla realizzazione di progetti o iniziative", nonché "le economie accertate, con delibera del Comitato di presidenza, derivanti da progetti finanziati con risorse del Fondo perequativo o del Fondo intercamerale d'intervento".

Poiché le somme in questione esulano dalle suddette previsioni regolamentari, ne consegue, come già rilevato nel precedente referto, che i "residui" in questione, rientrando nella differenza tra la somma stanziata e quella impegnata (in realtà pari a zero), non possono che essere considerati, a norma del comma 9 del predetto art. 10 del regolamento di contabilità, economie di spesa.

Al 31 dicembre 2002 la massa di "residui" così accantonata ammontava a 13.270.318,81 euro.

Stante la rilevanza del fenomeno e la sua consistenza finanziaria, si fa riserva di riferire nel successivo referto.

5.5.3. Provenienza e destinazione dei flussi finanziari.

Le attività dell'Ente sono alimentate prevalentemente dalle entrate contributive provenienti dalle Camere di commercio: come emerge dalla tabella qui di seguito riportata la ripartizione delle entrate si è mantenuta nel biennio stabile. In particolare va rilevato che il 67% delle entrate del titolo IV hanno riguardato, sia nell'anno 2001 che nell'anno 2002, le risorse affluite all'Ente dal sistema camerale per alimentare il Fondo di perequazione (46% 2001 – 45% 2002).

Tabella n. 21

PROVENIENZA E DESTINAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

(in migliaia di euro)

ENTRATE	2000	%	2001	%	2002	%
Correnti						
- contributive	18.954,0	23,2	16.824,6	21,0	17.755,2	21,3
- provenienti da attività ed altre entrate	9.348,0	11,4	9.606,3	12,0	8.931,6	10,7
totale	**28.302,0**	**34,7**	**26.430,9**	**33,0**	**26.686,8**	**32,1**
In c/ capitale	51,6	0,1	0,0	0,0	7,9	0,0
Contabilità speciali						
- partite di giro	5.422,8	6,6	3.493,2	4,4	3.695,7	4,4
- gestioni speciali	6.868,9	8,4	11.469,2	14,3	14.914,7	17,9
- progetti finanziati da UE e Stato	4.338,2	5,3	2.084,9	2,6	784,3	0,9
- fondo perequativo	36.668,4	44,9	36.668,4	45,8	37.141,3	44,6
Totale	**53.298,3**	**65,3**	**53.715,7**	**67,0**	**56.536,0**	**67,9**
TOTALI	**81.651,9**	**100,0**	**80.146,6**	**100,0**	**83.230,7**	**100,0**

SPESE	2000	%	2001	%	2002	%
Correnti						
- per servizi generali e di supporto all'attività dell'Ente	11.620,3	14,2	11.912,8	14,7	12.797,7	15,2
- per attività istituzionali	16.371,7	19,9	14.683,4	18,2	14.226,6	16,9
totale	**27.992,0**	**34,1**	**26.596,2**	**32,9**	**27.024,3**	**32,2**
In c/ capitale	774,7	0,9	317,1	0,4	344,0	0,4
Spese per rimborso debiti			206,9	0,3	113,9	0,1
Contabilità speciali						
- partite di giro	5.422,8	6,6	3.493,3	4,3	3.695,7	4,4
- gestioni speciali	6.868,9	8,4	11.469,1	14,2	14.914,8	17,8
- progetti finanziati da UE e Stato	4.338,2	5,3	2.084,9	2,6	784,3	0,9
- fondo perequativo	36.668,4	44,7	36.668,4	45,4	37.141,3	44,2
totale	**53.298,3**	**64,9**	**53.715,7**	**66,5**	**56.536,1**	**67,3**
TOTALI	**82.065,0**	**100,0**	**80.835,9**	**100,0**	**84.018,3**	**100,0**

Sul versante delle spese, quelle correnti per servizi generali e di supporto alle attività dell'Ente e per attività istituzionali, hanno rappresentato il 32% nel 2001 e il 32% nel 2002, quelle in conto capitale l'1% in entrambi gli esercizi, mentre le contabilità speciali hanno inciso per il 66% nel 2001 ed il 67% nel 2002.

5.5.4. Il risultato di amministrazione.

Nei due precedenti referti la Corte si è ampiamente soffermata sulla diversa impostazione della "situazione generale finanziaria" come esposta nell'allegato E al regolamento di contabilità dell'Ente, la quale dà contezza del risultato di amministrazione conseguito a chiusura dell'esercizio di riferimento, rispetto al corrispondente documento redatto in base al dpR n. 696/1979 e riguardante la "situazione amministrativa".

A differenza di quest'ultimo, infatti, giusta l'impostazione contabile vigente presso Unioncamere, l'avanzo o disavanzo di amministrazione è determinato sulla base, oltre che delle riscossioni e dei pagamenti eseguiti nel corso dell'esercizio e dei residui attivi e passivi, altresì dei crediti e dei debiti individuati nell'ambito di questi ultimi, peraltro con identico dato finale, atteso che i crediti si risolvono in accertamenti non riscossi con la controprestazione già intervenuta ed i debiti in impegni non pagati con la già avvenuta prestazione.

In entrambi i documenti, dunque, si riscontra una prima parte relativa alla gestione di cassa ed una seconda relativa alla gestione dei residui, ma quest'ultima nella modulistica Unioncamere è comprensiva dei residui secondo l'impostazione economica (crediti e debiti).

Sulla base di tale necessaria premessa metodologica, nelle due tabelle allegate (n.22 e n.23) si riportano rispettivamente la situazione generale finanziaria secondo la modulistica Unioncamere e la situazione amministrativa secondo l'impostazione del dpR n.696/1979, con un identico risultato algebrico finale, consistente in un avanzo di amministrazione di euro 3.136.482,32 nel 2001[30] e di euro 3.676.197,48 nel 2002.

[30] Con provvedimento del Consiglio di presidenza del 29/5/2002 è stato disposto il riaccertamento dei residui 2001 nei seguenti termini: minori residui attivi per euro 3.267.152,89, minori residui passivi per euro 4.594.364,28, differenza pari ad euro -1.327.211,39, utile per stabilire il risultato di amministrazione 2001.

Tabella n.22

SITUAZIONE GENERALE FINANZIARIA
(Schema Unioncamere)

(in migliaia di euro)

	2000		2001		2002	
A) Saldo di cassa all'1/1		**47.489,8**		**55.378,5**		**38.431,4**
B) Riscossioni effettuate (in c/competenza e in c/residui)	62.728,8		75.036,1		119.698,9	
C) Pagamenti effettuati in c/competenza ein c/residui	54.840,0		91.983,2		84.510,2	
D) Saldo di cassa		**55.378,6**		**38.431,4**		**73.620,1**
E) Crediti al 31/12 (anni prec.e maturati nell'esercizio)	55.848,0		58.995,5		19.687,7	
F) Residui attivi al 31/12 (anni prec.e maturati nell'esercizio)	2.278,1		2.872,6		2.445,1	
G) Totale (E+F)		**58.126,1**		**61.868,1**		**22.132,9**
H) Debiti al 31/12 (anni prec.e maturati nell'esercizio)	93.776,1		82.715,0		78.806,4	
I) Residui passivi al 31/12 (anni prec.e maturati nell'esercizio)	16.735,2		14.448,0		13.270,3	
L) Totale (H+I)		**110.511,3**		**97.163,0**		**92.076,7**
M) Avanzo di ammin.ne (D+G-L)		**2.993,4**		**3.136,5**		**3.676,2**

Tabella n.23

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA
(Schema d.p.R. n.696/1979)

(in migliaia di euro)

	2000		2001		2002	
Consistenza di cassa all'1/1		**47.489,8**		**55.378,5**		**38.431,4**
Riscossioni in c/competenza	45.483,3		31.681,7		68.907,7	
Riscossioni in c/residui	17.245,5	**62.728,8**	43.354,4	**75.036,1**	50.791,2	**119.698,9**
Pagamenti in c/competenza	22.151,4		27.751,7		30.747,4	
Pagamenti in c/residui	32.688,6	**54.840,0**	64.231,5	**91.983,2**	53.762,8	**84.510,2**
Consistenza di cassa all'31/12		**55.378,6**		**38.431,4**		**73.620,1**
Residui attivi +crediti degli esercizi prec.	21.961,8		13.404,1		7.809,8	
Residui attivi +crediti dell'esercizio	36.164,4	**58.126,2**	48.464,0	**61.868,1**	14.323,1	**22.132,9**
Residui passivi+debiti degli esercizi prec.	50.580,2		44.079,0		38.805,9	
Residui passivi+debiti dell'esercizio	59.931,2	**110.511,4**	53.084,0	**97.163,0**	53.270,8	**92.076,7**
Avanzo di amministrazione		**2.993,4**		**3.136,5**		**3.676,2**

Considerato che l'esercizio 2000 si era chiuso con un avanzo di 5.796 milioni di lire, pari ad euro 2.993.384, va preso atto della esistenza di un *trend* di crescita dell'avanzo legato non ad un rallentamento nella realizzazione dei programmi e dei progetti dell'Ente - come testimonia l'elevata percentuale di impegni conseguita nel biennio all'interno della sezione delle spese istituzionali -, ma bensì al recupero di risorse di anni pregressi attraverso l'annullamento di residui passivi superiore a quello dei residui attivi.

5.5.5. La gestione di cassa.

Nel precedente referto era stata evidenziata la progressiva espansione della consistenza di cassa dovuta ad un abnorme esubero delle riscossioni sui pagamenti, con un rapporto passato dal 2,78% del 1999 al 14,4% del 2000, in modo particolare sul versante della competenza.

Il biennio in esame ha fatto registrare un consistente recupero delle disponibilità liquide nell'esercizio 2002 rispetto al 2001 (+91,56%), come è dato rilevare dal raffronto dei rispettivi conti di cassa (euro 73.620.076,63 contro 38.431.369,42), dopo che il 2000 si era chiuso con una disponibilità pari ad euro 55.378.513,60.

L'aumento più consistente registrato nel 2002, e che fornisce almeno in parte la giusta chiave di lettura del corrispondente picco di crescita, riguarda il Fondo perequativo (+158,63%), per il quale nel corso dell'anno 2002 l'Ente ha introitato da parte degli enti camerali gli importi previsti sia nel decreto di ripartizione del 2002 sia in quello del 2001, per la cui definizione si era verificato un consistente ritardo.

Più precisi elementi di valutazione possono trarsi dalla tabella n.24, relativa agli indici di velocità delle riscossioni e dei pagamenti.

In particolare, la velocità di gestione delle spese complessive di competenza (rapporto pagamenti-impegni), che nel 2000 si era collocata al 27%, è passata nel 2001 al 34% e quindi nel 2002 al 36% .

Per converso, la velocità di riscossione delle entrate complessive di competenza (rapporto riscossioni-accertamenti), che nel 2000 si era attestata sul 56%, nel 2001 è passata al 34% per poi arrivare nel 2002 ad un 36%, che rispecchia puntualmente la situazione di esubero sopra accennata.

Stazionaria si è manifestata la velocità della spesa corrente (64% nel 2001 e 64% nel 2002) rispetto al 2000 (58%), comunque attestata su valori accettabili.

Tabella n. 24

INDICI DI VELOCITA'

	2001	**2002**
Indici di velocità di riscossione delle entrate	**%**	**%**
(rapporto riscossioni-accertamenti)		
Entrate totali	**40**	**83**
Entrate correnti	73	80
Entrate per contabilità speciali	**23**	**84**
Gestioni speciali	67	84
Progetti a finanziamento statale e comunitario	88	47
Fondo perequativo	1	85
Indici di velocità di pagamento delle spese	**%**	**%**
(rapporto pagamenti-impegni)		
Spese totali	**34**	**36**
Spese correnti	**64**	**64**
Per servizi generali	84	77
Per esecuzione dei programmi	43	46
Contabilità speciali	**19**	**23**
Gestioni speciali	39	57
Progetti a finanziamento statale e comunitario	99	48
Fondo perequativo	1	13

Anche nel biennio in esame, pertanto, il basso indice di velocità della spesa complessiva è da ricercare alla negativa incidenza delle componenti rappresentate dalle contabilità speciali, e particolarmente dal Fondo perequativo (13%) che risente nella competenza della ormai consolidata lentezza del procedimento di finanziamento dei progetti presentati dalle CCIAA. Di particolare significato è anche il basso indice di pagamento delle somme impegnate per la realizzazione dei progetti e delle iniziative programmatiche a favore del sistema camerale imprenditoriale (46%).

Ciò trova prevalente motivazione nella prassi amministrativa di procedere per larga parte all'impegno delle somme stanziate nel corso del secondo semestre dell'esercizio con impossibilità di vedere tradotti gli stessi impegni in flussi finanziari effettivi entro il 31/12 dell'anno.

Per quanto riguarda la velocità di riscossione delle entrate il consistente incremento conseguito nell'anno 2002 (83%) rispetto all'anno 2001 (40%) si giustifica con l'aumento consistente dello stesso indicatore prodotto nelle entrate per contabilità speciali (23% nell'anno 2001 – 84% nell'anno 2002) a seguito, come già precedentemente richiamato, dell'introito da parte dell'Ente nell'anno 2002 del fondo perequativo 2001 e 2002 per il ritardo verificatosi nel 2001 nell'emanazione del decreto ministeriale.

5.5.6. La gestione dei crediti-debiti e dei residui.

Dalla tabella n.22 risulta con piena evidenza la netta prevalenza dei crediti sui residui attivi e dei debiti sui residui passivi: contro crediti per 58.995.522,17 euro, nel 2001 i residui attivi sono infatti ammontati ad appena 2.872.594,92 euro. Lo stesso vale per il 2002 (rispettivamente euro 19.687.743,39 ed euro 2.445.128,32).

Tale divario non ha alcuna influenza sulla gestione di cassa (riscossioni su accertamenti e pagamenti su impegni), essendo l'unico elemento di differenziazione costituito dalle avvenute o non avvenute prestazioni e controprestazioni.

Se ne ricava un'anomalia che è anzitutto nei fatti, risultando dagli esposti dati contabili la notevole consistenza e la larga diffusione del fenomeno per cui alle intervenute prestazioni attive non fanno seguito le dovute riscossioni e parimenti a fronte delle intervenute prestazioni passive l'Ente non provvede ai dovuti pagamenti.

In realtà, come già puntualmente rappresentato dalla Corte nei due precedenti referti, alla base di tali anomalie si colloca una lacuna che sembra essere anzitutto organizzativa e procedimentale, giacché a fronte dei formali atti di accertamento e di assunzione di impegni presenti sul versante della contabilità finanziaria non vengono prodotti costi e ricavi nella stessa misura, con la grave conseguenza che tale discrasia temporale si riflette sulla differenza emersa a fine esercizio tra il risultato finanziario e quello economico.

Il quadro espositivo viene completato con l'esame del riaccertamento dei residui attivi e passivi per il quale si rileva che tra i minori residui attivi emergono, tra le partite di giro, minori entrate per progetti a finanziamento statale e comunitario (cap. 9301) per euro 2.154.968,84 (dovute a minori rendicontazioni dei costi da parte dei soggetti attuatori) e minori contributi per le zone alluvionate (cap. 9205) per euro 1.064.149,66 (che peraltro in sede di assestamento del bilancio 2003 sono poi state ridestinate al fondo intercamerale d'intervento) e corrispondentemente, tra i passivi, minori spese per progetti a finanziamento statale e comunitario (cap. 9801) per euro 1.943.296,84 e minori spese per le zone alluvionate (cap. 9705) per euro 1.551.530,70. Da segnalare è anche un'economia di euro